



ATTUALITÀ

APPROFONDIMENTI

NEWS



## ESTOTE PARATI!

## SOMMARIO

L'inizio del nuovo anno è uno dei momenti importanti nel calendario della nostra vita.

E' il momento nel quale ci facciamo promesse, prendiamo impegni con noi stessi e immaginiamo come sarà il futuro. Ed è anche il momento nel quale lanciamo uno sguardo all'indietro, oltre la nostra spalla, e tiriamo le somme di quanto ci è accaduto nell'anno appena passato.

Guardandoci indietro non possiamo ignorare che **siamo appena usciti da un anno complesso**, caratterizzato da avvenimenti importanti e fuori dall'ordinario.

E con uno sguardo al futuro possiamo immaginare che **l'anno che verrà sarà un anno di sfide e cambiamenti per tutto il mondo bancario.**

- I. Editoriale - Estote Parati. Pag.1
- II. Breve excursus normativo e recenti pronunce giurisprudenziali sulla tutela dell'ambiente di lavoro. Pag.4
- III. Bonus figli 2018. Pag. 6
- IV. La digitalizzazione del sistema bancario. Pag.11
- V. Numeri dal mondo. Pag.16

Per info e commenti:  
[segreteria@fabintesanpaolo.org](mailto:segreteria@fabintesanpaolo.org)



Il contratto nazionale è in scadenza ed il suo rinnovo sarà caratterizzato, tra le altre cose, dagli attacchi all'area contrattuale portato avanti dai gruppi bancari.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo a brevissimo renderà noto il suo prossimo piano industriale il quale inevitabilmente segnerà i nuovi punti di riferimento per l'intero settore.

La carne al fuoco è quindi tanta.

Nel nostro futuro si parlerà di **digitalizzazione**, tema sempre più discusso e per il quale iniziamo una serie di approfondimenti in Stylus, a cura dei nostri esperti. Si parlerà di come entro dieci anni le banche italiane saranno diverse, come anticipa Fabio Panetta, vice direttore generale di Banca d'Italia, in una sua intervista alla stampa ragionando sulla sfida delle Fintech, la finanza che corre sul web: «*Andrà a finire che gli istituti di credito più innovativi e avanzati comprenderanno le società del Fintech*» o «*che le Fintech comprenderanno loro*». Una dichiarazione che fa pensare seriamente alla grande sfida del nostro settore nei prossimi anni.

Nel nostro futuro si parlerà di **chiusure di sportelli**, figlie di piani industriali e figlie di un trend oramai "consolidato": una tendenza che può essere comprensibile e discussa quando si parla di sovrapposizioni territoriali per via di fusioni o acquisizioni. Un pò meno quando sentiamo parlare di "poca redditività", spesso imputabile ad una cattiva organizzazione e gestione manageriale, tanto più pericolosa in quanto in questi casi ad avvantaggiarsi della situazione sono spesso gli uffici postali.

Nel nostro futuro si parlerà di **cambiamento della "pelle" della banca**, anche se probabilmente non sarà un cambio netto ma piuttosto un cambiamento del modello di fare banca, che dovrà tendere a ricostruire la relazione con il cliente e recuperarne la fiducia.

Sarà fondamentale questo rinnovamento nel piano industriale del Gruppo Intesasanpaolo, rivisto nel gruppo dirigente, che dovrà necessariamente rivedere il proprio modello. E potrà rivederlo solamente specializzando in modo *sano* i colleghi e rispettandone la professionalità, recuperando contemporaneamente le attività che negli anni sono state portate fuori dal settore.

Si parlerà di **recupero crediti** e dai tentativi di vari gruppi bancari di affidarlo a società esterne al mondo del credito, con un tentativo maldestro di sbarazzarsene. Veglieremo, come FABI, su qualsiasi operazione di questo tipo, con la Segreteria Nazionale a **difesa dell'area contrattuale**.

A questo attacco all'area contrattuale si aggiunge il pericolo, non marginale, di grossi problemi sul territorio: un discorso è fare gestire il **recupero crediti** alle banche, le quali il territorio lo conoscono bene, con tutte le sue peculiarità; altro discorso è farlo gestire a società che, con tutta probabilità, interverranno **brutalmente e velocemente** sul territorio, senza altro scopo che quello di fare utili, senza nessuna visione prospettica delle conseguenze di un intervento del genere.

Queste e molte altre saranno le sfide che ci troveremo ad affrontare nell'anno che verrà.

Come diciamo nel titolo, **estote parati, siate pronti!**  
**Noi, la FABI, lo siamo.**



---

**CHI BADA AL VENTO NON SEMINA E CHI  
OSSERVA LE NUVOLE NON MIETE.**

---

## Breve escursus normativo e recenti pronunce giurisprudenziali sulla tutela dell'ambiente di lavoro

A cura di Felice La Rosa



La responsabilità del datore di lavoro discende in primis dall'art. 2087 del Codice Civile che dispone che "l'imprenditore è tenuto ad adottare nell'esercizio dell'impresa le misure che secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, sono necessari a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale dei prestatori di lavoro".

La norma è preesistente alla Costituzione, che dalla sua entrata in vigore nel 1948, sancisce la tutela della salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività: se da un lato infatti l'iniziativa economica privata è libera, essa non può svolgersi in modo da arrecare danno alla sicurezza della persona.

Nel 1970 il legislatore comprende che la prevenzione degli infortuni non ha ancora una struttura giuridica portante ed introduce l'art. 9 della legge n. 300 (rappresentanze dei lavoratori per la sicurezza), ma solo grazie alle Direttive Comunitarie, tra cui la quella del 1989 che confluisce in primis nel Dls 626 del 1994, e successivamente nel 2008 con l'elaborazione del Testo Unico della Sicurezza sul Lavoro, vi è una disciplina organica in materia e soprattutto un ampissimo dettaglio degli obblighi di carattere prevenzionistico.

Per quanto concerne la Giurisprudenza, questa ha sempre ribadito che la responsabilità dell'imprenditore non è oggettiva ovvero il lavoratore danneggiato è tenuto a dimostrare l'inadempimento, il nesso di causalità, oltre che il danno patito (da ultima si veda Cassazione Civile n. 4970 del 2017). Il verificarsi del sinistro cioè non è di per sé sufficiente per addossare datore di lavoro l'onere di provare di aver adottato ogni misura idonea ad evitare l'occorso, sottinteso che il lavoratore danneggiato che agisce in giudizio deve dimostrare l'omissione nelle misure di sicurezza suggerite per la tipologia di lavoro dall'esperienza e dalla tecnica. Ovviamente l'inadempimento è sempre provato laddove vi sia violazione degli obblighi precedentemente citati.

Occorre però evidenziare che se da un lato le definizioni normative sono molto ampie, come per il luogo di lavoro cioè ovunque venga eseguita la prestazione richiesta in quanto il lavoratore venga comandato, quest'ultimo inteso in senso ampio ovvero indipendentemente dalla tipologia contrattuale della sua prestazione, d'altro canto vi sono comunque limiti alla responsabilità del datore di lavoro.

**Per arrivare all'alba, non c'è  
altra via che la notte**



**K. Gibran**

Uno di questi è legato al progresso tecnologico al quale egli si dovrebbe sempre adeguare indipendentemente dalla sua onerosità, aspetto per decenni intangibile che però che ha visto recentemente pronunce oscillanti in merito.

Un altro meglio delineato e consolidato inerisce al comportamento del lavoratore che concorra alla causa del danno a sé stesso. In caso di abnormità della condotta del soggetto agente, la giurisprudenza evidenzia che non è possibile ravvisare una serie causale prevedibile ed adeguata rispetto all'organizzazione del lavoro. In altri termini non è obbligo dell'imprenditore impedire comportamenti anormali o imprevedibili (Cassazione Civile. n. 249 del 2018).

Tale limite alla responsabilità datoriale confermato dai giudici di legittimità (che verificano la correttezza di applicazione delle norme di diritto) laddove la condotta del lavoratore venga posta in essere successivamente alla prestazione lavorativa richiesta o non rientrate in quest'ultima, quando non sia stata data comunicazione preventiva che avrebbe consentito al datore di lavoro di esercitare un controllo su di essa (Cassazione Civile n. 146 del 2018).



---

**I DUE GIORNI PIÙ IMPORTANTI NELLA TUA  
VITA SONO IL GIORNO IN CUI NASCI E IL  
GIORNO IN CUI SCOPRI IL PERCHÉ SEI NATO**

---

**Mark Twain**

## Bonus Famiglia 2018

Tutte le agevolazioni per chi ha figli e novità sugli sconti per le famiglie

A cura di Cassandra Tucci



In considerazione delle novità fiscali introdotte dalla Legge di Bilancio 2018 e delle nuove **agevolazioni e detrazioni fiscali** volte a ridurre la pressione fiscale nei confronti delle famiglie, riteniamo sia utile illustrare in sintesi i principali **bonus che ne derivano**, con l'obiettivo di far conoscere alle colleghe ed ai colleghi le importanti **novità per chi ha figli**.

Tra queste vi sono senza dubbio le nuove regole per richiedere il **bonus bebè** che, per i **nati a partire dal 1° gennaio 2018, durerà soltanto un anno**.

Tra le conferme e tra i bonus famiglia che sarà possibile richiedere anche per il 2018 vi è il **bonus mamme domani**, rivolto alle donne che hanno raggiunto l'ottavo mese di gravidanza e di importo pari a 800 euro.

Tra le ultime novità bisogna inoltre segnalare che ha preso il via la **Carta Famiglia 2018**, rivolta a chi ha più di tre figli minori e DSU ai fini ISEE di importo fino a 30.000 euro.

Tra le **agevolazioni per le famiglie nel 2018**, oltre a quelle per i nuovi nati, si segnala che sarà possibile richiedere anche il prossimo anno il **bonus 18 anni**; in aggiunta la Legge di Bilancio 2018 ha introdotto la possibilità di beneficiare della **detrazione** fiscale del 19% sugli **abbonamenti ai mezzi pubblici**.

Cerchiamo di seguito di individuare quali siano i principali bonus per la famiglia previsti a partire dal **1° gennaio 2018** e quali **agevolazioni** per chi ha redditi bassi, per i nuovi nati e per chi ha figli più grandi.

### Bonus mamme domani

Anche a partire dal 1° gennaio 2018 le **donne in gravidanza** potranno richiedere il [bonus mamme domani](#).

Ricordiamo che l'agevolazione può essere richiesta da tutte le **donne incinte al 7° mese di gravidanza** e consente di beneficiare di un assegno pari a 800 euro.

L'agevolazione, in vigore dallo scorso anno, è stata introdotta con l'obiettivo di contribuire alle spese necessarie nei mesi immediatamente precedenti alla nascita del figlio.

---

**CHIAMIAMO VIZI QUEI DIVERTIMENTI CHE  
NON OSIAMO PROVARE.**

---

Henry Miller

### Bonus nido

Così come il bonus mamma, è stato prorogato anche il [bonus nido 2018](#): la nuova agevolazione per le famiglie prevede l'erogazione di un importo fino a **1.000 euro** per l'iscrizione dei propri figli all'**asilo nido**. Non sono previsti limiti di reddito e secondo le regole attualmente in vigore possono richiederlo sia le famiglie con redditi bassi che quelle con redditi più alti.

### Bonus bebè

**Come cambia il bonus bebè**: sarà erogato solo per il **primo anno** di vita del figlio per i nati dal 1° gennaio 2018.

Le famiglie potranno beneficiare di un assegno pari ad **80 euro al mese oppure 160 euro al mese**, per un massimo di 12 mesi, nel caso in cui il valore del modello ISEE non sia superiore ai 25.000 euro all'anno. Restano le stesse modalità di presentazione della domanda e il tutto dovrà essere [effettuato in via telematica sul sito dell'INPS](#).

### Bonus famiglie numerose: dal 2018 arriva la card elettronica

Tra le novità dell'anno vi è la **carta della famiglia**, introdotta dal 2016 e che solo oggi arriva al traguardo del decreto attuativo.

La carta famiglia 2018 è un'agevolazione introdotta per sostenere le spese delle **famiglie numerose** con almeno tre figli a carico e con reddito basso, non superiore ai 30.000 euro.

Si tratta di un **tesserino elettronico** che consentirà di beneficiare di particolari agevolazioni e sconti su diverse tipologie di spese.

Il nuovo bonus per le famiglie numerose non consiste in un assegno erogato mensilmente ma è una card nominativa che dovrà essere esibita in negozi e strutture pubbliche e private che avranno aderito all'iniziativa.

### Detrazione bus e metro

A partire dal 1° gennaio 2018 vi è un'importante novità, il ritorno di una **detrazione fiscale**, quella per chi **acquista abbonamenti di autobus e treni del TPL, trasporto pubblico locale, regionale ed interregionale**. Sarà possibile portare in **detrazione fiscale** la spesa sostenuta per l'abbonamento di bus, treni e metro.

La detrazione fiscale consentirà alle **famiglie** di beneficiare di uno **sconto pari al 19% della spesa sostenuta** e per un **importo massimo di 250 euro**. L'agevolazione potrà essere richiesta dal contribuente anche per i figli o coniuge a carico.

Ricordiamo che al fine di fruire della **detrazione trasporti pubblici 2018** si dovrà conservare la ricevuta di pagamento e poi indicare la spesa sostenuta nella dichiarazione dei redditi successiva all'anno di effettuazione della spesa. Ciò significa che chiunque **sostiene spese per acquistare un abbonamento a treni ed autobus** del trasporto pubblico locale, regionale ed interregionale, ha diritto alla detrazione in dichiarazione dei redditi.

Facciamo un esempio: se in una famiglia di 4 persone, si acquistano 4 abbonamenti, due per i figli e due per i genitori, la famiglia può detrarre dalle tasse, il 19% di ciascun abbonamento.

### Bonus 500 euro ai neo diciottenni

Tra i bonus per la famiglia è previsto che i **neo diciottenni** potranno richiedere anche nel 2018 il **bonus di 500 euro** che è stato prorogato nella Legge di Bilancio anche per i nati nel 2000. L'importo potrà essere speso per acquisti culturali ma anche per corsi di lingua, teatro o musica.

### Detrazione affitto studenti fuori sede più facile per la famiglia dal 2018

Per il **periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2017 e per il 2018** la [detrazione dell'affitto](#) stipulato in favore di studenti fuori sede potrà esser richiesta anche nel caso in cui l'immobile oggetto di locazione sia situato nella **stessa provincia di residenza**.

Si tratta di una delle novità in merito ai bonus fiscali per la famiglia introdotte con il **DL 148/2017** in via temporanea: l'agevolazione si allarga, quindi, anche a chi risiede in grandi province ed è costretto a prendere una casa in affitto per seguire i corsi universitari.

Resta il vincolo della **distanza** tra luogo di residenza e Comune in cui ha sede l'università: dovrà esser **pari ad almeno 100 km**.

Tra le novità per il 2018 viene tuttavia previsto che, qualora lo studente viva in una **zona montana e disagiata**, la detrazione potrà esser richiesta anche nel caso in cui la distanza tra luogo di residenza e di studi sia pari ad **almeno 50 km**.

Resta invariato il **limite di spesa** previsto: la detrazione fiscale del 19% Irpef si applica su un **massimo di 2.633 euro** di spesa all'anno e consente quindi di beneficiare di uno sconto fiscale massimo di 500 euro.



---

LA FANTASIA IMITA. E' LO SPIRITO CRITICO  
QUELLO CHE CREA

---

Oscar Wilde

**Detrazioni figli a carico fino a 4.000 euro di reddito dal 2019**

[Aumenta il limite di reddito per i figli a carico di età non superiore ai 24 anni](#): a partire dal 1° gennaio 2019 sarà **pari a 4.000 euro lordi all'anno**.

**Bonus strumenti musicali**

Che cos'è il bonus strumenti musicali? Il bonus Stradivari è una misura introdotta per la prima volta con la legge di stabilità 2016 e successivamente riconfermata nel 2017 con alcune modifiche, ed ora anche nel 2018 grazie alla nuova legge di bilancio 2018.

Il bonus strumenti musicali prevede anche nel 2018 **l'erogazione di un contributo pari al 65%** del prezzo finale fino ad un massimo di 2.500 euro per **l'acquisto di un nuovo strumento musicale coerente al proprio corso di studi**.

Il bonus di 2.500 euro sull'acquisto di un nuovo strumento musicale spetta una tantum, ossia una sola volta, agli studenti di determinate scuole.

Il bonus strumenti musicali 2018 funziona così: le famiglie degli studenti interessati dalla nuova agevolazione per fruire del bonus devono rivolgersi al produttore o rivenditore di strumenti musicali.

Devono poi scegliere uno strumento che sia coerente con il percorso di studio dello studente.

Devono dimostrare la frequentazione del conservatorio o dell'istituto musicale, attraverso la consegna del certificato di iscrizione.

Sul certificato di iscrizione, rilasciato direttamente dall'istituto o dal conservatorio, devono essere indicati:

- nome e cognome dello studente beneficiario;
- codice fiscale;
- corso di strumento frequentato;
- Anno di frequenza;
- Tipo di strumento da acquistare.

Questi dati servono quindi a certificare non solo che lo studente frequenti un istituto musicale o conservatorio ma anche il tipo di strumento che può essere acquistato fruendo del bonus.

Per cui se frequenta un corso di violino, è possibile ottenere uno sconto di 2500 euro sul prezzo di acquisto, di un violino nuovo e non di una chitarra o un pianoforte, in quanto questi due strumenti non sono coerenti con il corso frequentato e quindi con il bonus strumenti musicali.

Successivamente il produttore, rivenditore, negoziante presso il quale è stato speso il bonus, viene rimborsato dei 2500 euro scontati sul prezzo di acquisto dello strumento mediante un credito d'imposta di pari importo, da utilizzare in compensazione, per il quale non sarà necessario attendere la dichiarazione dei redditi.

Tale agevolazione spetta solo agli studenti iscritti alle seguenti scuole:

- Conservatorio;
- Licei musicali;
- Corsi preaccademici;
- Corsi del precedente ordinamento;
- Corsi di diploma di I° e II° livello dei conservatori di musica;
- Istituti superiori di studi musicali e delle istituzioni di formazione musicale e coreutica autorizzate a rilasciare titoli di Alta Formazione artistica, musicale e coreutica.

Per approfondimenti o ulteriori delucidazioni potete raggiungerci al nostro sportello busta paga sul [sito internet](#) della Fabi Intesasanpaolo.



---

**DESTINO E CARATTERE SONO DUE NOMI DI UN  
MEDESIMO CONCETTO**

---

Herman Hesse

## LA DIGITALIZZAZIONE DEL SISTEMA BANCARIO

A cura di Giovanni Fedele



Era il 1994 quando Bill Gates, fondatore di Microsoft, dichiarava: “The world needs banking not banks”. Il mondo ha bisogno di servizi bancari, non di banche. A distanza di un ventennio, sembra che la profezia del guru della silicon valley si stia realizzando. La finanza è diventata a portata di smartphone. Le banche viaggiano sulla rete, sono accessibili in ogni ora ed in ogni giorno e da ogni luogo. Le banche tradizionali hanno nuovi concorrenti nel campo della consulenza, del trading nell’ e-commerce: sono le startup nate digitali e trasformatesi in banche native digitali. Nasce l’era della “Fintech”.

Ma cosa è la “Fintech”?

Con il termine (unione delle parole Financial unita a Technology) si fa riferimento alla rivoluzione digitale applicata al mondo bancario. La sua nascita “embrionale” risale però agli anni ’50, periodo in cui iniziano a circolare le prime carte di credito. Gli anni fra il 1995 e il 2009 sono quelli che possiamo definire come la prima tappa del Pre-FinTech che porta al mobile payments e ai wallet. Con la nascita di Amazon proprio in quegli anni, e con il fenomeno della nascita del “bitcoin” (la moneta virtuale o “criptovaluta”) inizia a farsi avanti la consapevolezza della necessità di avere strumenti in grado di gestire le transazioni finanziarie in maniera veloce, semplice e sicura e il più possibile standardizzata. Il tutto mentre i correntisti delle banche cominciano a “traslocare” sull’online e, più avanti, sul mobile. Comincia la domanda dell’anytime-anywhere, in ogni momento e in ogni luogo, lo sportello si trasferisce sullo schermo dello smartphone. Realtà ormai ampiamente diffusa in tal senso è quella rappresentata da Paypal e il suo sistema di pagamento sicuro e certificato fruibile attraverso il proprio portale web.

Si avvia così quella fase di “digitalizzazione” del settore, così come è avvenuto per l’e-commerce“, che portò nel 2015 ad un ammontare complessivo degli investimenti delle startup del settore, all’epoca duemila, a superare i 45 miliardi di dollari.

In Cina i numeri sono da capogiro: 3,6 miliardi di dollari di pagamenti mobile nell’ultimo anno e un mercato dominato da non-banche, come Wechat (il cugino orientale di Whatsapp) o Alipay del colosso dell’e-commerce Alibaba. Negli Usa, nel frattempo, crescono le cosiddette “neo-bank”, banche-non banche nate solo per il mobile. Altro segmento esploso nell’era fintech è il digital lending, il prestito in versione digitale che rispetto agli strumenti utilizzati dalle banche tradizionali, si è rivelato più funzionale nell’erogare credito a piccole e medie imprese, anche attraverso l’utilizzo di credenziali legate al proprio profilo sui Social Networks (soprattutto nei Paesi a bassa bancarizzazione). Esempi sono Lending Club e Lenddo.

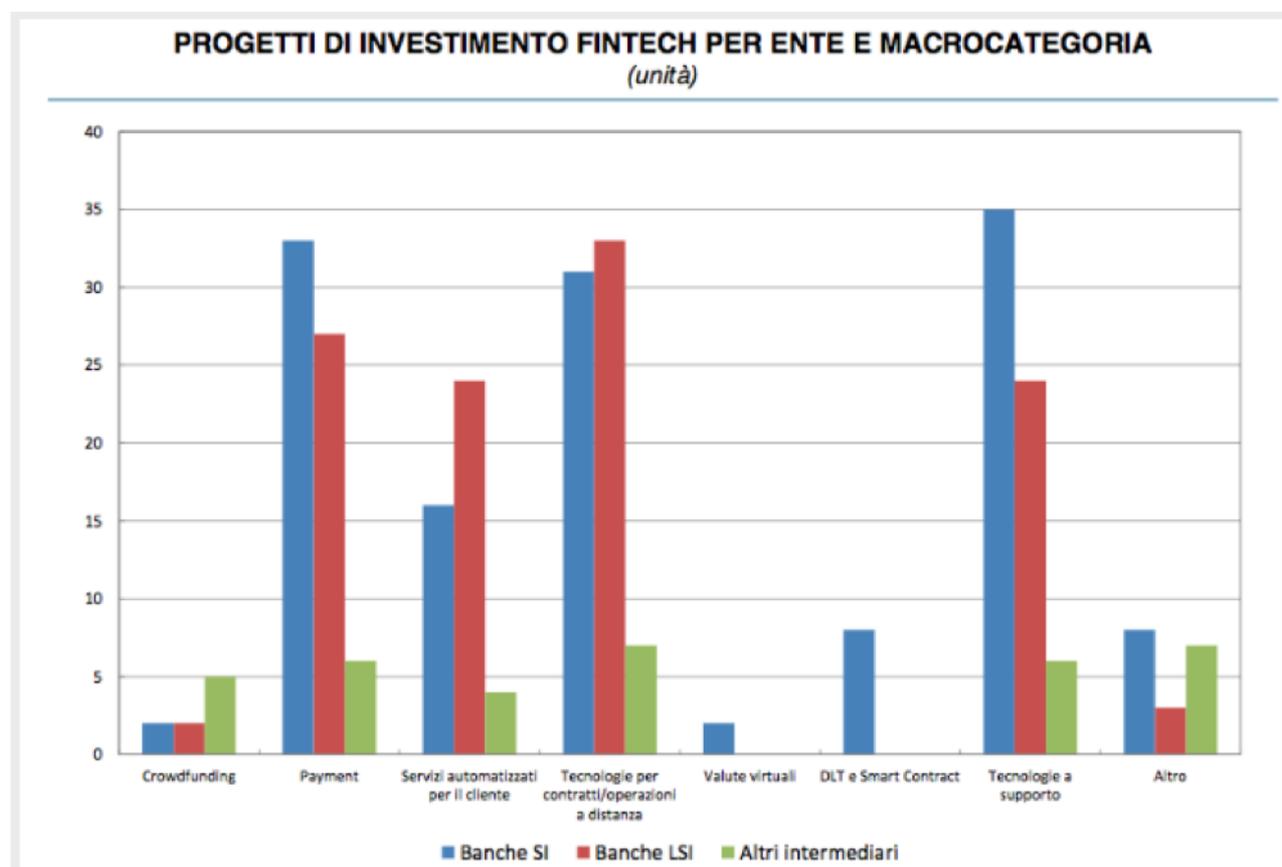
Oramai è chiaro che la digitalizzazione delle banche, intesa sia come realizzazione di strumenti digitali per la clientela ma anche la digitalizzazione dei processi interni alle banche stesse, non è più un fenomeno arrestabile.

Secondo una ricerca di banca d'Italia gli investimenti delle banche nazionali in ambito Fintech ammontano a circa 135 Mln di euro nel 2016 (e il trend è stato in crescita nel 2017).

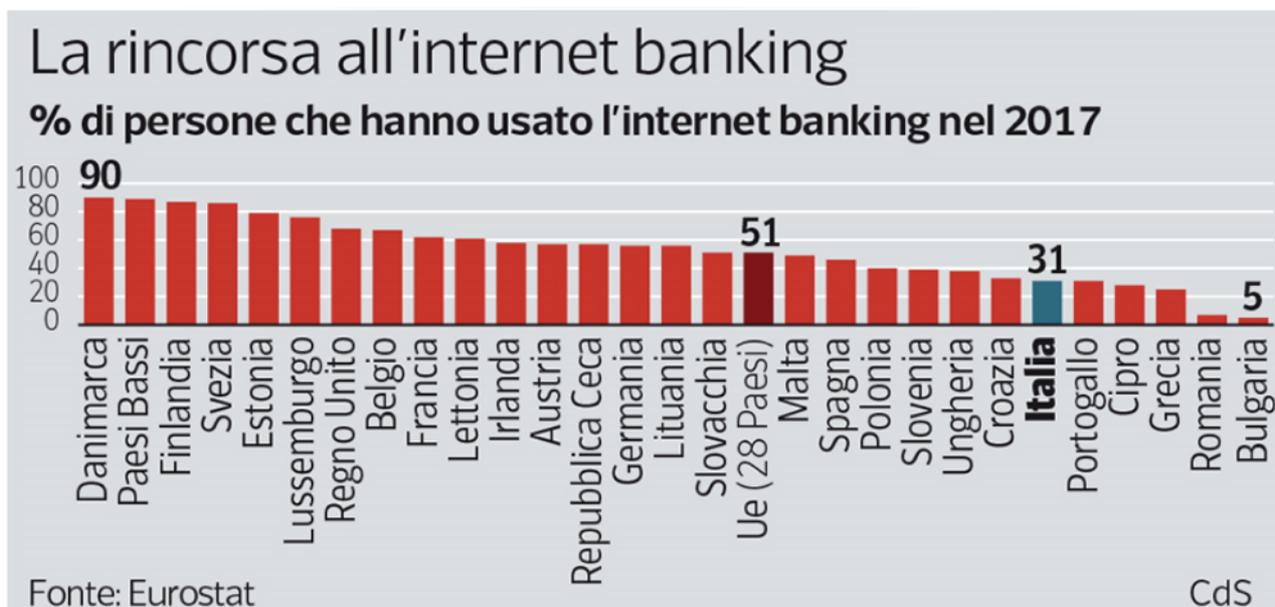
Tipologia ente	Ricerca e sviluppo	Approvati o in fase di sviluppo	In produzione	Totale	Numero medio di investimenti per ente
Banche SI	35	49	51	135	7.9
Banche LSI	36	58	19	113	2.2
Altri intermediari (1)	8	15	12	35	1.9
<b>Totale</b>	<b>79</b>	<b>122</b>	<b>82</b>	<b>283</b>	<b>3.3</b>

(1) IP, IMEL, SGR, SIM

Il 92% degli investimenti è riferibile ai principali gruppi bancari, e riguarda soprattutto lo sviluppo di servizi informativi e dispositivi alla clientela (operatività dei conti correnti, servizi di pagamento, gestione dell'identità elettronica, riconoscimento a distanza).



Secondo i dati diffusi a gennaio da Eurostat, nel 2017 il 30% degli italiani hanno gestito il proprio conto corrente dal computer. Una percentuale in crescita, come sostenuto dalla stessa ABI, ma che ci pone come fanalino di coda in Europa. Considerano i 28 paesi europei all'interno della UE, il 51% dei loro cittadini ha scelto la banca on line, con punte del 60% in Germania e del 90% in Olanda.



Secondo l'ultima edizione dell'indagine Abi-GfK, il 17% degli italiani usa ormai soltanto l'internet banking e in generale i canali a distanza. Da questi dati si deduce che la "rivoluzione" nel nostro Paese è solo agli inizi e questo elemento gioca un fattore importante nei processi di riorganizzazione del settore già in corso da qualche anno, che hanno visto l'uscita di circa 40.000 bancari dal settore attraverso meccanismi come Esodi incentivati e pensionamenti anticipati.

Ad oggi il sistema bancario italiano offre anche alcune interessanti realtà fatta di banche "native digitali" nate come entità autonome o in seno a grandi gruppi bancari tradizionali, che attraverso i canali digitali realizzano la maggior parte del proprio business e che si distinguono principalmente dalle banche tradizionali per una ridotta, se non del tutto assente, rete fisica sul territorio. Parliamo ad esempio di CHE BANCA!, ING Direct, Widiba, N26, Revolut.

**C'È UNA CREPA IN OGNI COSA, ED È DA LÌ CHE  
ENTRA LA LUCE**

Leonard Cohen

Su quest'ultima, Revault, è importante dire che si tratta di una la start up partita nel 2015 da Londra da un'idea di due ragazzi russi, Nikolay Storonsky e Vlad Yatsenko, che adesso sta sbarcando anche in Italia. La loro proposta è quella di una banca digitale, antagonista delle banche tradizionali, in grado di fornire ai propri clienti soluzioni di business direttamente ed esclusivamente attraverso l'utilizzo dello smartphone. Creando un apposito account (dichiarano un tempo massimo stimato in 60 secondi), il cliente sarà in grado di trasferire soldi in tutto il mondo, senza costi di commissione, scambiare istantaneamente denaro in 26 valute diverse applicando il tasso di cambio real-time, usare carte contactless collegate ai conti digitali, in tutto il mondo e senza spese. Una scommessa, quella dei due fondatori, che ha già raccolto oltre 88 milioni di dollari di finanziamenti e che conta 850 mila clienti che hanno effettuato già circa 30 milioni di operazioni per un contro valore pari a circa 5 miliardi di dollari. L'immediato obiettivo dichiarato è quello di giungere a 50 mila utenti entro la fine dell'anno per poi lanciarsi anche sul sostanzioso (in Italia) mercato dei mutui domestici.

A livello europeo è di grande interesse l'entrata in vigore della direttiva 2015/2366, meglio nota come PSD2 (Payment Services Directive 2) che introduce interessanti novità nella **digital transformation** del mondo bancario. Cambia il modo di fare banca attraverso importanti cambiamenti introdotti nel mondo di pagamenti; riduzione delle commissioni interbancarie, maggiore facilità nell'effettuare pagamenti attraverso canali digitali, abilitazione del credito telefonico come modalità di pagamento, abbattimento dei costi di intermediazione per acquisti effettuati presso negozi fisici e virtuali.



La PSD2 tuttavia introduce anche un elemento di forte concorrenzialità delle banche native digitali, o meglio, delle multinazionali native digitali, rispetto alle banche tradizionali. Difatti, la PSD2 offrirà grandi opportunità a giganti come Google, Alibaba, Apple, Amazon, Facebook (per citarne alcuni) per quanto riguarda il mondo delle transazioni finanziarie on-line.



**Intesa Sanpaolo**, a tal proposito, ha a sua volta avviato la competizione su questo terreno. Insieme a partner come Bank of America, Merrill Lynch, Hsbc, Ubs ha dato il via a R3, il consorzio per lo sviluppo della tecnologia DLT “Distributed Ledger Technology” (per intendersi quella alla base della blockchain che mette in circolazione i bitcoin) con l’obiettivo di permettere ai soggetti finanziari la verifica automatica di contratti, la gestione di servizi finanziari, la tracciabilità della proprietà di un bene, la gestione di accessi autorizzati, il tutto senza il ricorso a intermediari. Tuttavia, la PSD2 introduce anche qualche elemento di preoccupazione legato al trattamento dei dati dei clienti che dovrà essere tenuto in debito conto.

Ci troviamo di fronte ad un importante cambiamento che sarà necessario studiare e comprendere per poter gestire al meglio le ricadute sul settore.

---

**IL LORO SILENZIO È UN'ELOQUENTE  
AFFERMAZIONE**

---

Marco Tullio Cicerone

## NUMERI DAL MONDO...

## Ricavi principali banche europee

Tra H1-16 e H1-17



Fonte: MBRES - Centro Studi Mediobanca dati al 30 giugno 2017

## Costi operativi

Tra H1-16 e H1-17



Fonte: MBRES - Centro Studi Mediobanca dati al 30 giugno 2017